

FOCUS

Nozze gay L'Europa prova a cambiare

► La Gran Bretagna decide se passare dalle unioni civili ai matrimoni omosessuali. La Francia ipotizza anche le adozioni ► In Italia ci si divide tra chi vuole seguire il modello tedesco e chi difende il principio del rapporto esclusivo uomo-donna

IL DIBATTITO

PARIGI - Nel nome del padre. O dei padri? O magari delle madri? Dopo sei giorni di dibattito all'Assemblée Nationale, una seduta fiume senza interruzione di oltre 70 ore per il voto dell'articolo che legalizza il matrimonio omosessuale in Francia, è ora il nome, o meglio il cognome, da trasmettere ai figli al centro delle discussioni dei deputati. Ieri la maggioranza socialista ha deciso di tagliare corto alle mille obiezioni della destra e di accorciare i tempi di intervento per passare alla discussione del tema che promette il maggiore scontro: l'adozione per le coppie gay.

Stesse spaccature e stessi dibattiti anche sull'altra sponda della Manica: proprio oggi i deputati britannici voteranno infatti il progetto di legge che autorizza le nozze gay e che annuncia forti spaccature all'interno del partito conservatore. Promessa elettorale del premier David Cameron, che si è detto personalmente a favore, le nozze gay dovrebbero diventare legali in Gran Bretagna grazie al sostegno trasversale dei liberal-democratici e dei laburisti, che hanno i numeri per assicurare una maggioranza anche alla Camera dei Lord. Il dibattito non ha però suscitato nella società inglese la stessa emozione e le stesse dimostrazioni della legge in discussione a Parigi. Dal punto di vista dei figli, infatti, le nozze gay britanniche non cambieranno molto, visto che le coppie omosessuali, che possono contrarre un'unione civile dal 2005, hanno già il diritto di adottare.

Proprio sui diritti dei figli si è invece incagliato il dibattito in Francia. Ieri l'atmosfera all'Assemblée si è di nuovo surriscaldata quando i deputati hanno cominciato ad affrontare l'articolo due della legge del «matrimonio per tutti» che riguarda la trasmissione del cognome ai figli di coppie omosessuali. Il riconoscimento delle nuove famiglie porta infatti ad una modifica delle norme sulla trasmissione del nome. Oggi in Francia è automaticamente il cognome del padre che viene attribuito al figlio, anche di fronte a un disaccordo di genitori. Per trasmettere al figlio i cognomi di entrambi i genitori, bisogna farne espressa richiesta alle autorità.

DUE PAPÀ O DUE MAMME

Con la nuova legge, invece, i figli, di coppie gay o eterosessuali, riceveranno automaticamente i cognomi dei genitori, mamma e papà, due papà o due mamme, in rigoroso ordine alfabetico. A meno di una dichiarazione congiunta dei genitori che stabilisca la scelta

di un solo cognome. Per la destra si tratta di «una rivoluzione» che non è stata spiegata ai francesi, della «cancellazione dell'identità paterna». Se i socialisti sono riusciti a passar oltre, accorciando il tempo del dibattito, la discussione promette di essere durissima sull'adozione, con il fuoco di sbarramento di 3200 emendamenti messo in campo dalla destra.

ALTRI PAESI

Il dibattito sulle nozze gay continua a fare discutere anche nel resto d'Europa. Pochi giorni fa la Camera bassa polacca ha respinto tre progetti di legge che prevedevano un'unione civile per le coppie omosessuali sul modello di quella tedesca. In Germania il Bundestag ha votato nel novembre 2000 (primo paese in Europa) i «partenariati registrati» per le coppie dello stesso sesso, e questo è il modello al quale dichiara di volersi ispirare il centrosinistra italiano. In dodici anni, la giurisprudenza tedesca ha aumentato i diritti di queste unioni civili, che non sono però ancora equiparabili al matrimonio. I Verdi hanno già preparato un progetto di legge per legalizzare le nozze gay anche in Germania.

Francesca Pierantozzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A PARIGI IL PARLAMENTO VOTA: I GENITORI TRASMETTERANNO I DUE COGNOMI IN ORDINE ALFABETICO



MANIFESTAZIONI Francesi in piazza per i diritti dei gay

Il Vaticano: ai conviventi più diritti privati

L'INTERVENTO

CITTÀ DEL VATICANO L'apertura c'è e stavolta arriva direttamente dal Vaticano, dal ministro della Famiglia, monsignor Vincenzo Paglia: «visto che le convivenze non familiari nella nostra società sono ormai molteplici» è bene che «in questa prospettiva si aiutino ad individuare soluzioni di diritto privato, includendo prospettive patrimoniali». «Credo che sia un terreno che la politica debba cominciare a percorrere tranquillamente».

L'invito implicito a parlamentari e senatori è di aggiustare la legge laddove risulti necessario al fine di dare maggiori garanzie alle convivenze. Ovviamente quelle tra un uomo e una donna. «Va detto con estrema chiarezza che il crocevia della stabilità della società è l'intreccio delle generazioni che avviene nel cuore delle famiglie, e in questo senso non dobbiamo pensare che il matrimonio sia giustificato solo dall'affetto, visto che l'autosufficienza del sentimento non giustifica il matrimonio». Tuttavia, ha continuato monsignor Paglia, è impensabile non tenere conto dell'evoluzione in corso, soprattutto per il moltiplicarsi di situazioni che necessitano di «diritti individuali da garantire». In passato una riflessione simile la fece il cardinale Ruini quando era presidente della Cei. La cosa però

cadde nel vuoto e il discorso non ebbe seguito. Recentemente i gesuiti della Civiltà Cattolica hanno ripreso l'argomento sottolineando che l'aumento delle convivenze pone un problema giuridico non più eludibile. «Anche se esse non potranno mai essere equiparate a un matrimonio vero e proprio, si può pensare a una certa regolamentazione soprattutto se sono coinvolti minori», scriveva padre Salvini.

NO ALLE DISCRIMINAZIONI

Il ministro del Papa per la famiglia nemmeno lo precisa ma le coppie di fatto a cui fa riferimento la Chiesa escludono quelle formate da persone dello stesso sesso, benché l'arcivescovo metta in luce che l'omosessualità non può diventare fonte di discriminazione. «Esiste la pari dignità di tutti i figli di Dio; non esiste nessuno che non abbia questa dignità».

Con dolore Paglia rammenta poi la situazione esistente in «20 o 25 Paesi dove l'omosessualità è un reato». L'occasione per affrontare lo scottante tema è stata la presentazione di un volume che raccoglie gli interventi dell'incontro mondiale delle famiglie, avvenuto a Milano l'anno scorso. «Con il matrimonio gay perdiamo tutti», chiosa associandosi alla battaglia dei vescovi francesi.

Franca Giansoldati

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I programmi dei partiti

Centrosinistra



Il Pd, che guida la coalizione "Italia bene comune" (Pd-Sel-Cd), ha voluto mettere

anche i temi etici al centro della propria agenda. Il centrosinistra si propone, entro i primi cento giorni di governo, di varare una legge sulle coppie di fatto che introduca il pieno riconoscimento dei diritti delle persone, etero come omosessuali, sulla base del «modello tedesco», ma il Pd dice di varare le adozioni da parte di coppie omosessuali. In cantiere l'adozione di nuove e chiare norme anti-omofobia e una legge sul fine-vita.

Centrodestra



L'iniziale sortita di Berlusconi su una possibile apertura ai diritti delle coppie gay ha trovato

presto la strada sbarrata, nel programma ufficiale del Popolo della Libertà, che esclude ogni riconoscimento delle coppie conviventi di fatto, etero come omosessuali. Il programma del Pdl parla della «difesa e sostegno alla famiglia, comunità naturale fondata sul matrimonio tra uomo e donna» e, sulla fecondazione assistita, soltanto di «tutela della vita» ma non dedica neppure un cenno a famiglie e coppie conviventi.

Centro



Mario Monti è stato netto: «La famiglia è costituita da un uomo e da una donna, è fondata sul

matrimonio ed è necessario che i figli crescano con un padre e una madre». Anche per il leader dell'Udc, Pierferdinando Casini, «la Costituzione parla di unione tra uomo e donna, ma si può pensare di definire i diritti civili della convivenza». Nell'Agenda Monti si ribadisce la centralità del ruolo della donna e della famiglia. Su testamento biologico e fecondazione, si lascia libertà di coscienza.

Rivoluzione Civile



Il movimento guidato da Antonio Ingroia fa dei diritti civili uno dei pilastri del suo

programma. In particolare, si afferma la totale disponibilità a riconoscere i diritti delle coppie di fatto, etero e omosessuali, e si promuove il contrasto dell'omofobia. Si parla anche di «laicità dello Stato e diritto all'autodeterminazione della persona», contrasto a «ogni forma di sessismo» e si punta a una vera «democrazia di genere».

Movimento 5 Stelle



Il Movimento Cinque Stelle, guidato da Beppe Grillo, dedica particolare

attenzione al tema del fine vita e alle modalità di terapia del dolore, proponendo di «Allineare l'Italia agli altri Paesi europei e alle direttive dell'Oms nella lotta al dolore». Sul tema coppie di fatto, non esistono invece punti chiari, nel programma del M5S, ma solo frasi di Grillo, che si è detto favorevole ai matrimoni gay, e dibattiti sui forum online.

Scheda a cura di Ettore Colombo

«Non bisogna avere fretta, si rischia di fare una leggina»

L'INTERVISTA

ROMA Krisis è il libro più famoso di Massimo Cacciari. E per il filosofo e politico veneziano (è stato anche sindaco della sua città) la crisi che attraversa la famiglia è tanto antica quanto grave. Con possibili soluzioni, sia pure provvisorie e rischiose. Da cercare senza la superficialità che vede spesso emergere dal dibattito attuale. La sua analisi si sviluppa senza appoggiarsi a esempi concreti. Ma non per questo è distaccata, è invece più ampia e profonda.

Professore, l'Europa si divide sui diritti dei gay, sulla nuova famiglia, sulla fecondazione.

«La famiglia è nella storia europea composta da un uomo e una donna, con netta prevalen-

za del maschio, tanto che si parla di pater familias. Pensare di superare con una leggina una tradizione millenaria è assolutamente risibile».

Di leggi abbiamo bisogno.

«Certo. E in ultima analisi, come ha giustamente detto Monti, sarà il Parlamento a decidere».

Ma prima?

«Ci vorrebbe il pudore, non mi viene altra parola, di affrontare tutta la dimensione antropologica che questo tema implica. E qui le barricate anti cambiamento sono perenni a priori».

Si spieghi.

«In questo campo da un secolo e mezzo si è sviluppata una nuova sensibilità sociale. Rivoluzione industriale, pillola anticoncezionale e tanti altri fatti hanno portato alla ineluttabile crisi

del vecchio modello di famiglia. La legalizzazione di divorzio e aborto, anche in Italia, sono segnali che confermano implacabilmente questo processo».

Che fare allora? Aprire alle nozze gay e ad altre innovazioni?

«Le rispondo in modo solo apparentemente indiretto. Va fatta vincere la legge dell'Amore - con la maiuscola, quella di cui parla il Vangelo - e non la legge

LA CHIESA RESISTE? PARADOSSALMENTE POTREBBE ESSERE UN FATTO POSITIVO

Massimo Cacciari
Filosofo e politico



dei tribunali».

Che vuol dire?

«Che questi temi vanno affrontati con simpatia, e con passione, nel senso etimologico del termine. Senza fretta e con lo spessore alto che un dibattito millenario richiede. Si tratta di affrontare processi di cambiamento che vanno accompagnati e gestiti. Possibilmente tenendo da parte tutto ciò che è moda ed esasperazione tecnologica». **Detto così e guardando a quello che già accade oggi, non rischiamo un dibattito eterno?** «È indubbiamente una strada non semplice. Ma, ribadisco, come si è arrivati a soluzioni legislative su divorzio e aborto ci si arriverà anche stavolta. Ricordando sempre che una cosa è la legge e un'altra i principi generali affidati alla coscienza».

L'Italia però si caratterizza per particolare conflittualità e indecisione in materia. «Colpa» della presenza del Vaticano?

«Certo in altri Paesi la Chiesa è meno pervasiva. Ma all'estero riscontro anche maggiore superficialità. La resistenza della Chiesa può essere un valore positivo».

Anche quando parla di un «baratro» nel quale la Francia precipita?

«Può darsi che la secolarizzazione ci conduca a un baratro. Perché no? Certo è che la crisi della famiglia è epocale. Produrrà inevitabilmente trasformazioni che ancora non conosciamo. Inevitabili certamente. Positive è tutto da vedere».

Alberto Guarnieri

© RIPRODUZIONE RISERVATA